

Parent-coaching per l'intervento precoce sul linguaggio

Percorsi di lettura dialogica
nel programma «Oltre il libro»

2-3 anni

Luigi Girolametto, Arianna Bello, Daniela Onofrio,
Lorena Remi e Maria Cristina Caselli

GUIDE
LINGUAGGIO



LOGOPEDIA IN ETÀ EVOLUTIVA
Direzione Luigi Marotta

FLI
FEDERAZIONE
LOGOPEDISTI
ITALIANI

Erickson

IL LIBRO

PARENT-COACHING PER L'INTERVENTO PRECOCE SUL LINGUAGGIO

Circa il 10-20% dei bambini sotto i 3 anni di età mostra un ritardo nello sviluppo del linguaggio espressivo e, di questi, una percentuale tra il 20 e il 30% riceverà una diagnosi di disturbo di linguaggio. L'input linguistico e lo stile comunicativo dei genitori rivestono un ruolo cruciale nello sviluppo delle abilità comunicative e linguistiche dei figli.

Come fornire ai genitori efficaci strumenti per sviluppare le potenzialità comunicative e linguistiche di bambini nella fascia d'età 2-3 anni?

Questa guida, che rappresenta una novità nell'ambito riabilitativo e un prezioso strumento operativo, presenta un programma d'intervento testato sul campo, articolato in 6 incontri che propongono la lettura dialogica come contesto

Un modello di presa in carico centrato sulla famiglia per l'intervento precoce sul linguaggio

interattivo privilegiato per promuovere lo sviluppo del vocabolario e del linguaggio combinatorio del bambino attraverso specifiche strategie.

Gli incontri trattano tematiche come la scelta dei libri per l'infanzia e la costruzione di conversazioni a partire da essi, la stimolazione focalizzata e l'impiego delle nuove tecnologie. L'opera è corredata di materiali, allegati al volume e scaricabili online, rivolti a logopedisti, psicologi e genitori.

GLI AUTORI

L. GIROLAMETTO

Professore ordinario presso il Dipartimento di Speech-Language Pathology dell'Università di Toronto.

A. BELLO

Ricercatrice presso il Dipartimento di Scienze della Formazione dell'Università di Roma Tre.

D. ONOFRIO

Psicologa, Psicoterapeuta, Dottore di Ricerca in Psicologia Clinica.

L. REMI

Logopedista, esperta in Neuropsicologia dell'età evolutiva, lavora presso l'Azienda Sanitaria Locale di Mantova.

M.C. CASELLI

Dirigente di ricerca presso l'Istituto di Scienze e Tecnologie della Cognizione del Consiglio Nazionale delle Ricerche.

LOGOPEDIA IN ETÀ EVOLUTIVA

DIREZIONE LUIGI MAROTTA

«Logopedia in Età Evolutiva» è un punto di riferimento per il logopedista — e non solo — sui nuovi saperi, metodologie e buone prassi cliniche nei disordini del neurosviluppo e cerca di rispondere alla sempre viva esigenza di conoscenza e formazione pubblicando volumi di diversa tipologia: manuali, test, percorsi clinici riabilitativi.



€ 20,00

volume + allegati a colori indivisibili



www.erickson.it

Indice

- 7 Presentazione della collana «Logopedia in età evolutiva»
(Luigi Marotta e Tiziana Rossetto)
- 11 Prefazione (Giovanni Valeri)
- 15 Introduzione
- PRIMA PARTE Premesse generali**
- 21 CAP.1 Il programma *Oltre il libro*: percorsi per genitori di bambini con ritardo di linguaggio
- 29 CAP.2 Il programma *Oltre il libro*: quali bambini, chi lo conduce, il ruolo dei genitori
- SECONDA PARTE Il programma di intervento**
- 41 CAP.3 Primo incontro: *Scegliere e usare i libri per l'infanzia*
- 59 CAP.4 Secondo incontro: *Costruire una conversazione a partire dal libro*
- 73 CAP.5 Terzo incontro: *Stimolazione focalizzata*
- 87 CAP.6 Quarto incontro: *Espansioni*
- 101 CAP.7 Quinto incontro: *Non solo libri!*
- 117 CAP.8 Sesto incontro: *Uso delle nuove tecnologie*
- 131 Domande frequenti (FAQ)
- 141 Bibliografia
- 149 APPENDICI
- Appendice A. Diario per i genitori
 - Appendice B. Questionario di gradimento del programma di intervento
 - Appendice C. Schede dei video-feedback
 - Appendice D. Schema per la rappresentazione della storia

Il programma *Oltre il libro*: percorsi per genitori di bambini con ritardo di linguaggio

Chi sono i bambini con ritardo di linguaggio

I bambini che fra i 24 mesi e i 3 anni di età presentano un rallentamento nell'emergere e nello sviluppo del linguaggio, in assenza di altri disturbi accertati (neurologici, sensoriali, relazionali e cognitivi), sono definiti «bambini con ritardo di linguaggio espressivo». Nella letteratura internazionale la condizione di questi bambini è definita in molti modi — ad esempio *late talking*, *early expressive language delay*, *late language emergence* (Xuan e Dollaghan, 2013) — a testimonianza del fatto che questi bambini non rientrano in una precisa categoria diagnostica e che molti di loro, senza trattamento, recuperano l'iniziale ritardo.

Dati derivati dalle ricerche stimano che circa il 10-20% di bambini sotto i 3 anni d'età mostra un ritardo nello sviluppo del linguaggio espressivo e, di questi, una percentuale variabile tra il 20 e il 30% riceverà più tardi una diagnosi di disturbo di linguaggio (Rescorla, 2013; Roos e Ellis Weismer, 2008).

I criteri per identificare un ritardo di linguaggio sono: un vocabolario espressivo inferiore o uguale al 10° percentile a partire dai 24 mesi e/o assenza di linguaggio combinatorio a partire dai 30 mesi (Desmarais et al., 2008; 2010).

Gli strumenti più utilizzati sono i questionari per i genitori, ad esempio i *MacArthur-Bates Communicative Development Inventories* – MB-CDI (Fenson et al., 1993) e il *Language Development Survey* – LDS (Rescorla, 1989; Rescorla et al., 2014).

All'interno dell'eterogenea popolazione dei bambini identificati con un ritardo di linguaggio espressivo, è cruciale discriminare quelli più a rischio di sviluppare nel tempo un disturbo del linguaggio, per i quali è necessario un intervento in età precoce.

Olswang, Rodriguez e Timler (1998) consigliano di utilizzare alcuni indicatori tra cui:

- funzionamento cognitivo al limite
- lieve ritardo nella comprensione lessicale
- repertorio fonologico inferiore a 12 consonanti, all'età di 24 mesi
- gioco simbolico immaturo
- scarso uso di gesti comunicativi
- immaturità nello sviluppo affettivo-relazionale
- otiti severe e frequenti nel primo anno di vita
- ridotta o assente abilità di imitazione vocale o verbale
- difficoltà di linguaggio e di apprendimento presenti nei familiari.

Il ruolo cruciale di alcuni di questi indicatori è confermato nello studio di Desmarais e collaboratori (2008) in cui sono descritti tre diversi profili comunicativi e linguistici di bambini con ritardo di linguaggio: il primo, che comprende circa il 10% dei bambini, è caratterizzato da bassi punteggi nelle abilità espressive, ricettive, comunicative (con uno scarso uso di gesti) e nelle misure di sviluppo cognitivo (ad esempio nel gioco simbolico). Il secondo gruppo, composto dal 26% dei bambini, mostra punteggi bassi nelle abilità espressive e comunicative e nelle misure di sviluppo cognitivo. L'ultimo gruppo (64% circa dei bambini) ha un ritardo meno marcato rispetto al secondo gruppo in entrambe le misure e avrà maggiori probabilità di recuperare spontaneamente il ritardo rispetto ai bambini degli altri due gruppi. I risultati di questo studio confermano che la gravità del ritardo lessicale espressivo, associata a debolezze cognitive e nella comprensione, appare strettamente correlata a una successiva diagnosi di disturbo di linguaggio (Chilosi et al., 2010; Marchman e Fernald, 2008; Thal, Marchman e Tomblin, 2013; Girolametto, Wiigs, Smyth, Weitzman e Pearce, 2001). Il valore predittivo degli indici di rischio varia in funzione dell'età e/o della fase di sviluppo del bambino. Ad esempio, fino ai 24-30 mesi l'ampiezza del repertorio lessicale è la misura privilegiata per definire un ritardo nell'acquisizione del linguaggio e, in questa fascia di età, un maggior utilizzo di gesti predice un buon recupero del ritardo (Ellis e Thal, 2008; Fasolo e D'Odorico, 2002). A età successive, dopo i 30 mesi, gli indici di sviluppo lessicale e l'uso di gesti risultano meno indicativi dell'outcome rispetto a indici grammaticali (Gherardi et al., 2007; Mirak e Rescorla, 1998). Alcuni autori

suggeriscono di accompagnare alla misura del vocabolario espressivo l'analisi di altri fattori ambientali (ad esempio lo status socio-economico della famiglia) e individuali (ad esempio il genere, la familiarità per i disturbi del linguaggio e dell'apprendimento), nonché misure relative ad abilità cognitive, comunicative e linguistiche (ad esempio l'uso di gesti, la comprensione linguistica, il gioco simbolico e la capacità di imitazione; Bello et al., 2014; Ellis e Thal, 2008; Viterbori et al., 2006).

Riferimenti teorici alla base del programma di intervento *Oltre il libro*

Il programma *Oltre il libro* è un intervento mediato dai genitori mirato alla prevenzione e promozione dello sviluppo del linguaggio. È ampiamente dimostrato che l'input linguistico e lo stile comunicativo dei genitori rivestono un ruolo cruciale nello sviluppo delle abilità comunicative e linguistiche dei loro figli (Girolametto e Weitzman, 2006; Suskind et al., 2016).

Nello specifico, alcune ricerche dimostrano che lo stile comunicativo delle madri di bambini con ritardo di linguaggio è più direttivo e caratterizzato da una tendenza a rispondere con minore frequenza alle interazioni intraprese dai figli e a fornire risposte che introducono nuovi argomenti di discussione e che non seguono gli interessi del bambino (*inadequate feedback loop*; Tannock e Girolametto, 1992; Bonifacio e Hvastja Stefani, 2010; D'Odorico e Jacob, 2006; Paul e Elwood, 1991; Vigil, Hodges e Klee, 2005). È ancora una questione aperta definire se e in che misura alcune delle strategie messe in atto da questi genitori e il tipo di input rivolto ai bambini contribuiscano a determinare il ritardo del linguaggio o non siano piuttosto un effetto delle caratteristiche comportamentali del figlio che influenzano negativamente la qualità e la quantità degli scambi comunicativi madre-bambino. Infatti alcuni studi hanno messo in rilievo che, rispetto ai coetanei con sviluppo tipico del linguaggio, nei bambini con ritardo di linguaggio sono più frequenti comportamenti negativi durante il gioco (piangere, colpire, buttar via) e che questi bambini sono spesso timidi, paurosi, difficili da coinvolgere e mostrano punteggi inferiori alla norma nella scala di regolazione emotiva (in particolare, minore capacità di adattamento e autoregolazione emotiva, minore socievolezza, livelli di stress più elevati; Bonifacio e Hvastja Stefani, 2010; Irwin, Carter e Briggs-Gowan, 2002).

Alla luce di questi studi, sono stati messi a punto dei programmi di intervento che mirano a migliorare lo stile di interazione genitore-bambino affinché le strategie comunicative e linguistiche utilizzate siano efficaci per promuovere e sostenere lo sviluppo dei bambini con ritardo di linguaggio.

Primo incontro: *Scegliere e usare i libri per l'infanzia*

PROGRAMMA DI INTERVENTO

OBBIETTIVO

Nel primo incontro i genitori imparano a scegliere libri appropriati in base al livello linguistico dei loro bambini e che raccontano una storia dotata di un inizio, uno svolgimento e una fine. Imparano inoltre le strategie che favoriscono lo sviluppo dell'attenzione durante la lettura dialogica (ad esempio, uso di gesti, uso di intonazione, uso di oggetti).

MATERIALI

Elenco dei materiali per il 1° incontro	
Elenco dei partecipanti	<input type="checkbox"/>
Numero telefonico dei partecipanti: contattarli prima dell'incontro, per ricordare loro di portare 1-2 libri preferiti dai loro bambini	<input type="checkbox"/>
Computer e proiettore	<input type="checkbox"/>
Presentazione in PowerPoint (scaricabile da www.oltreilibro.com)	<input type="checkbox"/>
Lavagna a fogli mobili, lavagna tradizionale, pennarelli, gessetti	<input type="checkbox"/>
8 libri sensoriali, 8 libri illustrati/descrittivi, 8 libri che raccontano una storia	<input type="checkbox"/>

Video di interazione negativa adulto-bambino, in attività di lettura dialogica (scaricabile dal sito www.oltrelibro.com)	<input type="checkbox"/>
Video di interazione positiva adulto-bambino, in attività di lettura dialogica (scaricabile dal sito www.oltrelibro.com)	<input type="checkbox"/>
Copia del fascicolo 1 della <i>Guida per i genitori</i> per ogni famiglia	<input type="checkbox"/>
Copia del diario per ogni famiglia	<input type="checkbox"/>
Questionario di gradimento per ogni famiglia	<input type="checkbox"/>

Prima dell'incontro, il logopedista deve aver letto attentamente questo capitolo e in particolare il fascicolo per i genitori.

PER INIZIARE

Il logopedista si presenta al gruppo raccontando la sua esperienza lavorativa con bambini piccoli e il suo expertise. Lo psicologo (se presente) procede nello stesso modo. Lo psicologo esplicita il suo ruolo di supporto per il logopedista e per i bambini e spiega al gruppo che interverrà in caso di necessità (ad esempio, se un bambino ha bisogno di un intervento diverso).

Il logopedista spiega la finalità generale del percorso, che è quella di dare ai genitori strumenti di conoscenza per aiutare i propri figli a sviluppare al meglio le loro potenzialità comunicative e linguistiche. Durante i 6 incontri saranno proposte delle strategie comunicative e linguistiche che i genitori dovranno apprendere e praticare a casa quotidianamente; pertanto sottolinea l'importanza di partecipare a tutti i 6 incontri.

Il logopedista esplicita il suo doppio ruolo di conduttore e facilitatore e il fatto che, per costruire un clima di reciproco rispetto e scambio fra i partecipanti, sono garantite la privacy e la libertà di espressione delle opinioni individuali.

Il logopedista invita ciascun genitore a presentarsi, dire il nome del proprio figlio e descriverne una caratteristica positiva.

ATTIVITÀ INTRODUTTIVA

I genitori convocati all'incontro sono stati preventivamente invitati a portare da casa 1-2 libri preferiti dai loro bambini. Viene richiesto loro di presentare i libri e, attraverso qualche domanda di supporto alla discussione, sono invitati a esplicitare le motivazioni delle loro scelte. Di seguito si riportano alcune possibili domande:

- il bambino è interessato alle immagini del libro?
- che cosa lo attrae della storia?
- qual è la parte del libro che preferisce?

Il logopedista riporterà sulla lavagna le caratteristiche positive dei libri portati dai genitori. Questa attività introduttiva dovrebbe richiedere circa 30 minuti.

PARTE 1. COME SCEGLIERE I LIBRI

Al fine di aiutare i genitori a scegliere libri adatti ai loro bambini e a coinvolgerli durante la lettura, sono prese in esame tre diverse tipologie di libri per la prima infanzia. Nel contesto della discussione di gruppo vengono analizzati potenzialità e limiti di ciascuna tipologia.

ATTIVITÀ DI GRUPPO

Il logopedista mostra diversi tipi di libri sensoriali (ad esempio, libri con i buchi e/o finestrelle, con all'interno diversi materiali tattili) e osserva se questa tipologia di libri è presente all'interno della scelta operata dai genitori.

Il logopedista domanda ai genitori di descrivere le potenzialità e i limiti di questi libri e annota le risposte sulla lavagna a fogli mobili.

Di seguito si riportano alcuni esempi di possibili osservazioni:

Potenzialità	Limiti
<ul style="list-style-type: none"> • Stimolano sensazioni tattili, sonore e olfattive • Richiamano l'attenzione del bambino • Sono fatti per essere manipolati • Si girano facilmente le pagine e restano agevolmente aperti • Sono caratterizzati da semplici immagini per ogni pagina • Suscitano l'interesse verso i libri anche in coloro che non ne hanno avuto esperienza in precedenza 	<ul style="list-style-type: none"> • I libri sono molto brevi • Non raccontano una storia • Le immagini sono poche e non consentono l'apprendimento di nuove parole • Possono annoiare i bambini perché troppo semplici • Non consentono al bambino di ricevere una stimolazione linguistica ricca

Il logopedista presenta la seconda tipologia di libri, libri illustrati o descrittivi che mostrano semplici routine (ad esempio, andare a scuola o andare al parco) e verifica, insieme ai genitori, se questa tipologia di libri è presente tra quelli portati all'incontro. Sollecita poi la discussione, facendo riflettere il gruppo su potenzialità e limiti di questi libri. Annota alla lavagna le risposte

• GUIDA PER I GENITORI •

FASCICOLO 3 Stimolazione focalizzata

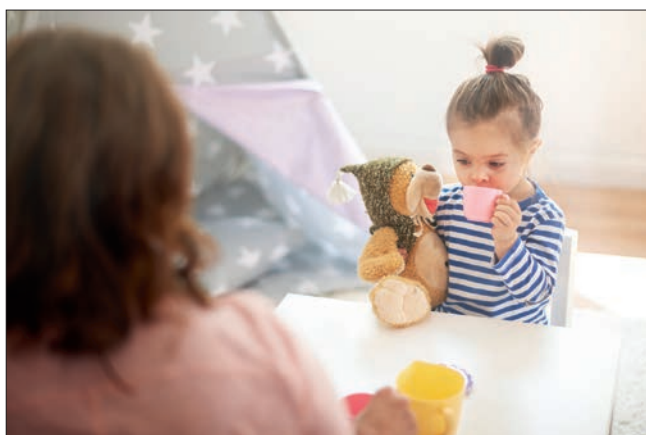
Obiettivo di questo terzo fascicolo è insegnare a voi genitori la strategia della «stimolazione focalizzata», che consente di far apprendere le parole target ai vostri bambini. Le parole target sono quelle parole che i vostri bambini non sanno ancora dire, ma che vorreste fargli imparare. Insieme al logopedista potete scegliere le parole target adatte a loro.

Scegliere le parole target

Di seguito sono indicati 5 criteri da tenere in considerazione per la scelta delle parole target adatte ai vostri bambini.

1. SCEGLIETE PAROLE CHE IL VOSTRO BAMBINO CAPISCE, MA NON SA ANCORA DIRE

Sappiamo che i bambini riescono a comprendere le parole prima di produrle. Spesso dimostrano di comprendere le parole nei seguenti modi: indicando gli oggetti che vengono nominati, prendendo e mostrandovi gli oggetti nominati, compiendo azioni specifiche con gli oggetti come da voi richiesto. Ad esempio, se voi dite al bambino: «Mostrami la mela», lui indicherà la mela anche se non è in grado di dire il nome specifico. Se voi dite al bambino: «Cosa sta facendo il cane?», il vostro bambino potrà fare il gesto di bere anche se non è in grado ancora di dire la parola «bere».



2. SCEGLIETE PAROLE VERSO LE QUALI IL VOSTRO BAMBINO MOSTRA INTERESSE

Potete riferirvi a oggetti che il bambino ha usato o azioni che ha eseguito in passato. Il vostro bambino sarà motivato a imparare parole che hanno legami con oggetti o eventi vicini alla sua esperienza o ai suoi interessi. Ad esempio, se il vostro bambino è interessato al gioco della fattoria, insegnategli il nome di alcuni animali perché sarà motivato a impararli.

3. SCEGLIETE PAROLE CHE INIZIANO CON SUONI FACILI

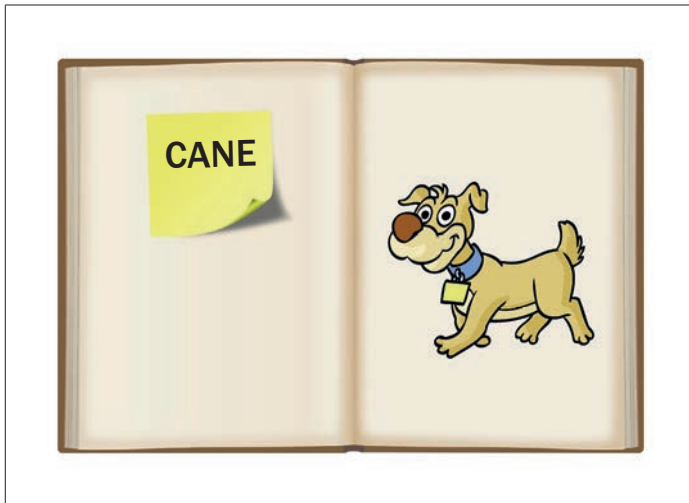
Potete scegliere parole che iniziano con suoni facili. I suoni «facili» sono quelli che il vostro bambino già usa inseriti in altre parole o suoni che ha pronunciato durante le prime vocalizzazioni, quando aveva l'età di 1 anno. I bambini che imparano la lingua italiana, all'età di circa 2 anni, producono i seguenti suoni: *b* di bimbo, *p* di papà, *t* di topo, *d* di dammi, *m* di mamma, *n* di no, *k* di cane, *f* di fiore, *l* di libro.

Non tutti i bambini a questa età dispongono di tutti questi suoni: questi sono dei suggerimenti sull'evoluzione dei suoni della nostra lingua.



4. SCEGLIETE 5 NUOVE PAROLE PRESENTI NEL QUESTIONARIO *IL PRIMO VOCABOLARIO DEL BAMBINO (PVB)*, CHE AVETE COMPILATO A CASA

La Forma completa del questionario PVB Gesti e Parole comprende una lista di parole adatte ai bambini piccoli. Potete scegliere 5 parole riportate nel questionario che il vostro bambino non è ancora in grado di dire. Guardate quindi il testo e le figure del libro e selezionate le 5 parole che potete insegnare al bambino nel contesto della lettura dialogica e che compaiono nel libro che state leggendo a casa. Se le 5 parole che avrete scelto non saranno tutte presenti nel libro potrete essere creativi! Ad esempio, potrete usare dei post-it per scrivere le nuove parole inserendole nel testo o aggiungere un disegno o una foto in una o più pagine del libro.



5. SCEGLIETE ALMENO UN VERBO

Le parole riferite a oggetti (nomi) sono più facili da imparare rispetto alle parole riferite ad azioni (verbi). Tuttavia sarà importante per il vostro bambino imparare anche i verbi per poter raggiungere la fase successiva del linguaggio, che comporta l'uso di due o tre parole per creare le prime frasi (ad esempio «Il bimbo mangia un biscotto»).

Tra le 5 parole nuove che vorrete insegnare al vostro bambino inserite un verbo e non preoccupatevi se il vostro bambino non impara i verbi velocemente come i nomi degli oggetti.

• GUIDA PER I GENITORI •

FASCICOLO 4 Espansioni

Obiettivo di questo quarto fascicolo è aiutare voi genitori ad apprendere la strategia dell'«espansione», che potete usare con i vostri bambini per guidarli verso un livello più evoluto di sviluppo del linguaggio. Voi genitori potete fare da modello per i vostri figli mentre loro stanno imparando le parole. Questo livello di linguaggio prevede l'uso di due o tre parole inserite in semplici frasi.

Sviluppare frasi di due parole

I bambini imparano a esprimersi verbalmente prima con singole parole e poi, quando hanno un vocabolario compreso tra le 50 e le 100 parole, iniziando a combinarle per produrre frasi. Non si tratta di frasi complete ma di parti di frasi. Ad esempio, un bambino può combinare parole singole come «mangia» e «mela» in una frase «mangia mela». Questa breve frase «mangia mela» include verbo + oggetto, ma omette parti della frase che noi adulti usiamo, nello specifico il soggetto (io, tu, lei, lui, ecc.) e l'articolo (una, la).



Esempio 1

B: (Guarda il libro.)

G: La bambina ha fame.

B: **Mangia mela.**

G: La bambina mangia la mela.

Un secondo esempio può essere quando il bambino usa soggetto + verbo, come nella frase «Mamma mangia».

Esempio 2

B: (Guarda il libro.)

G: La bimba mangia una mela.

B: **Mamma mangia.**

G: Vuoi che io mangi una mela?

Un terzo esempio è quando il bambino usa soggetto + oggetto, come nella frase «Mamma mela». Si tratta di una frase di due parole che può indicare una varietà di cose: «Mamma dammi una mela», «Mamma sta mangiando una mela», «Mamma guarda: c'è una mela».

Esempio 3

B: (Guarda il libro.)

G: La bambina ha fame.

B: **Mamma mela** (e indica il libro).

G: Lei mangia una mela.

Questi tre esempi di frasi di due parole (verbo + oggetto, soggetto + verbo, soggetto + oggetto) sono esempi comuni di frasi di due parole. Altri esempi includono indicazioni di luogo («Va parco», «Macchina là») o possesso («Mio biscotto»).

Sviluppare frasi di tre parole

Dopo che il vostro bambino avrà imparato a usare combinazioni di due parole, la fase successiva sarà quella di combinare tre parole in una frase.

Le combinazioni di tre parole creano un linguaggio che il vostro bambino non ha mai usato prima. Ad esempio, se il vostro bambino ha fatto combinazioni di due parole come «Mamma biscotto» e «Voglio biscotto», la fase successiva potrebbe essere «Mamma voglio biscotto».

Espansioni

Il modo più semplice e più efficace per aiutare il vostro bambino a usare frasi di due o tre parole è fare da modello per lui. Il momento migliore potrebbe

essere quando il vostro bambino spontaneamente produce una parola e voi continuate la conversazione usando quella stessa parola, ripetendola subito dopo e aggiungendo ad essa una o più parole.



Ripetendo la parola detta dal vostro bambino e aggiungendo delle informazioni è possibile mantenere l'interesse e l'attenzione del bambino, che ha scelto proprio quella parola. Anche se non siete sicuri che capisca «Il cane mangia» o «Il cane grande», le espansioni di due parole modellano le sue capacità verso il successivo sviluppo del linguaggio. Inizialmente può essere innaturale per voi usare alcune frasi brevi, ma è un buon modo per insegnare al vostro bambino delle combinazioni di più parole.

Usare l'espansione durante la stimolazione focalizzata

In precedenza avete imparato a imitare le parole dette dal vostro bambino, in particolare quelle che avete usato come parole target. Le vostre ripetizioni gli permettono di ascoltare la pronuncia corretta della parola e di capire che state condividendo uno stesso argomento.

L'espansione promuove un livello di sviluppo del linguaggio più evoluto per cui adesso, invece di imitare il vostro bambino o di usare una frase lunga per rispondere, provate a usare l'espansione ogni volta che il vostro bambino usa le parole target. Non chiedetegli di ripetere la frase con due parole, ma semplicemente fate una pausa dopo l'espansione e aspettate di vedere che cosa fa il bambino.